

# La parola che non passa di don Primo Mazzolari

**Chi sa resistere a simile tentazione e prende il suo vero posto nella vita, nonostante l'appetitosa offerta di poter diventare qualcuno, è l'uomo che veramente vale e che fa del bene**

di Rosa Massari Parati



*Edizione critica a cura di don Pier Luigi Ferrari*



**I**l libro di don Primo Mazzolari: "La parola che non passa", nell'edizione critica a cura di **don Pier Luigi Ferrari** fa parte della Collana Don Primo Mazzolari, diretta da Giorgio Vecchio a cura della Fondazione don Primo Mazzolari, per le Edizioni **Dehoniane** Bologna.

In questo libro don Mazzolari ha raccolto i commenti ai vangeli domenicali di un intero anno liturgico. Si tratta di omelie scritte nelle giornate turbinate dell'ultima guerra dal parroco di Bozzolo, una delle figure più limpide del clero italiano nella prima metà del '900 tra gli iniziatori, insieme ad altri testimoni di avanguardia, di quella stagione di modernizzazione della presenza cristiana che maturò

alla vigilia del concilio Vaticano II. I commenti di Mazzolari, sempre rigorosamente centrati sul Vangelo si esprimono con parole dove è sempre la sua coscienza umana e cristiana che si espone, coscienza gravida di situazioni vissute e di possibilità aperte: l'angoscia e le tristezze dell'ora, il crollo di miti effimeri, la tiepidezza di tanti cristiani e insieme la speranza cristiana, la passione per l'uomo e l'intelligenza pastorale. All'uscita del volume si levò un coro di recensioni positive, che misero in luce i commenti di **don Mazzolari**, rischiarati dalla Parola, avevano la straordinaria capacità di interpretare la realtà dei tempi. Si parlò di "pagine di coraggio e di amore", di un "turbinare irresistibile di cose e di dolore attorno a ciò che

rimane pietra di paragone e certezza"; si disse:

"non c'è che Primo Mazzolari che oggi in Italia abbia questa forza", anche voci laiche colsero un aspetto interessante del libro: "Mazzolari spiegando il Vangelo lascia da parte gli schemi usuali della casistica e dell'esegetica; le sue, più che prediche, sono confessioni appassionate.

La condizione di sacerdote non lo estrania dalle inquietudini proprie del nostro tempo". Ogni sproporzione tra l'uomo e l'azione può far diventare pauroso l'uomo. Questo concetto espresso nel libro è

ancora vero nella società di oggi, così ferita nei rapporti in famiglia. "Soltanto gli uomini che hanno un proprio mondo interiore capiscono il limite e si salvano dalla tentazione di diventare infedeli alla propria vocazione, evadendo da essa in qualsiasi modo. La tentazione di far l'uomo grande mettendo a profitto la credulità istintiva di molti e le circostanze eccezionali del momento che viviamo prendono un po' tutti. Chi sa resistere a simile tentazione e prende il suo vero posto nella vita, nonostante l'appetitosa offerta di poter diventare qualcuno,

è l'uomo che veramente vale e che fa del bene". Ed ancora:

"Però è triste che vi siano operai e figli che non capiscano il cuore del Padre; il quale, se fa festa al Prodigio e dà un denaro per uno anche agli 'ultimi', non fa torto né al maggiore, né ai primi". Il Padre sa che fuori della casa e della vigna c'è tanta sofferenza e chi soffre, davanti al suo cuore infinitamente pietoso, guadagna almeno come chi lavora". Un libro da leggere d'un fiato e da conservare poi su comodino per tornare la sera a rileggere i commenti al vangelo dopo la S.Messa della domenica.

14 **Settimanale** Invito alla Lettura **13-04-2018**

**La parola che non passa di don Primo Mazzolari**

Stato di ordinaria amministrazione: "L'organizzazione (quasi) perfetta nel racconto di proterità"

**La rivoluzione dell'amore**